

La temperatura del neonato durante l'allattamento pelle a pelle in coppie che hanno problemi con l'allattamento al seno

Chiu SH, Anderson GC, Burkhammer MD.

Newborn Temperature During Skin-to-Skin Breastfeeding in Couples Having Breastfeeding Difficulties

Birth 2005; 32(2): 115-21

ABSTRACT

Premessa: L'accudimento di tipo Kangaroo (*skin-to-skin contact*, in italiano "contatto pelle a pelle") aiuta il mantenimento di temperature sicure nel neonato. Persistono preoccupazioni sul fatto che i neonati possano raffreddarsi durante la poppata, specie se la poppata avviene tramite contatto pelle a pelle con la mamma. Questa preoccupazione potrebbe essere vera, specie nel caso di neonati che presentano difficoltà nell'allattamento al seno.

L'obiettivo dello studio è stato quello di misurare la temperatura delle mamme e dei neonati che presentavano difficoltà di allattamento nelle prime fasi post-partum e alle quali era stata data la possibilità di effettuare il contatto pelle a pelle durante l'allattamento.

Metodologia: Sono stati esaminati 48 neonati a termine usando un disegno di studio di tipo pre-test, test e post-test. E' stata misurata la temperatura dell'arteria temporale prima, dopo e durante 3 poppate al seno consecutive con contatto pelle a pelle e a una poppata a 24 ore dalla prima.

Risultati: La maggior parte dei neonati durante il contatto pelle a pelle raggiungeva e manteneva temperature comprese nel range di termoneutralità, ossia tra 36,5 e 37,6 gradi C, con solo rare eccezioni.

Conclusioni: Le temperature dei neonati studiati raggiungevano il range di termoneutralità e si mantenevano nel range durante l'allattamento al seno con contatto pelle a pelle. I risultati suggeriscono che le mamme possono essere in grado di modulare la temperatura dei loro bambini durante il contatto pelle a pelle, se viene offerta loro l'opportunità. Il personale ospedaliero e i genitori possono essere perciò rassicurati che, per quanto concerne la temperatura corporea, i neonati sani, con o senza difficoltà nell'allattamento al seno, possono essere allattati in modo sicuro a contatto pelle a pelle con le loro madri.

Perchè le donne interrompono l'allattamento al seno? Risultati dal sistema di individuazione e monitoraggio delle gravidanze a rischio

Ahluwalia IB, Morrow B, Hsia J

Why Do Women Stop Breastfeeding? Findings From the Pregnancy Risk Assessment and Monitoring System

PEDIATRICS 2005; 116:1408-1412

ABSTRACT

Obiettivi: Esaminare i comportamenti sull'allattamento al seno, i periodi di vulnerabilità dell'interruzione dell'allattamento, i motivi dell'interruzione e l'associazione fra l'intenzionalità prenatale e comportamento effettivo nell'allattamento.

Disegno dello studio: Dai dati di 2 anni (2000 e 2001) del sistema di individuazione e monitoraggio delle gravidanze a rischio è stata calcolata la percentuale di donne che hanno cominciato ad allattare al seno, che hanno continuato fino a < 1 settimana, che hanno continuato per il periodo 1-4 settimane, che hanno continuato per più di 4 settimane e sono state indagate le ragioni del non inizio o dell'interruzione. Sono state inoltre esaminate le relazioni fra l'intenzionalità prenatale di allattamento e successivo comportamento nell'allattamento al seno.

Risultati: Il 32% delle donne non ha iniziato ad allattare al seno, il 4% ha cominciato ma ha interrotto entro la prima settimana, il 13% ha interrotto entro il primo mese, e il 51% ha continuato

oltre 4 settimane. Le donne giovani e quelle con risorse socioeconomiche limitate più frequentemente hanno interrotto entro il primo mese. Le ragioni di interruzione includevano piaghe ai capezzoli, carenza di latte, difficoltà del neonato e percezione che il neonato non fosse soddisfatto. Le donne che intendevano allattare al seno, che pensavano che avrebbero allattato, o che avevano un atteggiamento ambivalente verso l'allattamento avevano una probabilità più elevata di iniziare e di continuare l'allattamento durante il periodo vulnerabile della prima infanzia rispetto alle donne che non avevano programmato l'allattamento al seno.

Conclusioni: I risultati di questo studio indicano la necessità di fornire un adeguato sostegno post-partum per l'allattamento al seno, soprattutto alle donne che possono incontrare problemi di allattamento.

Durata della lattazione e incidenza di diabete di tipo 2

Stuebe AM, Rich-Edwards JW, Willett WC, Manson JE, Michels KB

Duration of Lactation and Incidence of Type 2 Diabetes

JAMA.2005;294(20):2601-10

ABSTRACT

Contesto: La lattazione è associata a una migliorata omeostasi glicemica e insulinemica, che non dipende dalla variazione di peso.

Obiettivo: Valutare l'associazione fra storia della lattazione e incidenza di diabete di tipo 2.

Disegno, contesto e partecipanti: Studio osservazionale prospettico di coorte su 83.585 gestanti del Nurses' Health Study (NHS), e studio osservazionale di coorte retrospettivo su 73.418 gestanti del Nurses' Health Study II (NHS II).

Principale misura di esito: Frequenza dei casi di diabete di tipo 2.

Risultati: Nello studio NHS sono stati diagnosticati 5.145 casi di diabete di tipo 2 per 1.239.709 anni-persona di follow-up tra il 1986 e il 2002, e nello studio NHS II sono stati diagnosticati 1.132 casi per 778.876 anni-persona di follow-up tra il 1989 e il 2001. Fra le donne con figli, l'aumento della durata lattazione era associata a un rischio minore di diabete di tipo 2. Per ogni anno di lattazione aggiunto, le donne con una nascita nei 15 anni precedenti presentavano una riduzione del rischio di diabete del 15% (1%-27%, intervallo di confidenza al 95%) fra le partecipanti allo studio NHS e del 14% (7%-21%, intervallo di confidenza 95%) fra le partecipanti allo studio NHS II, controllando per l'indice di massa corporea e altri fattori di rischio rilevanti per il diabete di tipo 2.

Conclusioni: La durata più prolungata dell'allattamento al seno era associata a una ridotta incidenza di diabete di tipo 2 nelle due ampie coorti di donne statunitensi. La lattazione può diminuire il rischio di diabete di tipo 2 in donne giovani e di mezza età migliorando l'omeostasi glicemica.